

30 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del Siracide (Sir 35, 15b-17.20-22a)

Il Signore è giudice e per lui non c'è preferenza di persone. Non è parziale a danno del povero e ascolta la preghiera dell'oppresso. Non trascura la supplica dell'orfano, né la vedova, quando si sfoga nel lamento. Chi la soccorre è accolto con benevolenza, la sua preghiera arriva fino alle nubi. La preghiera del povero attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità.

Salmo 33 (34)

Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo (2 Tm 4,6-8.16-18)

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione. Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto. Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone. Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca (Lc 18, 9-14)

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adúlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato".

Sulle Offerte

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo: quest'offerta, espressione del nostro servizio sacerdotale, salga fino a te e renda gloria al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

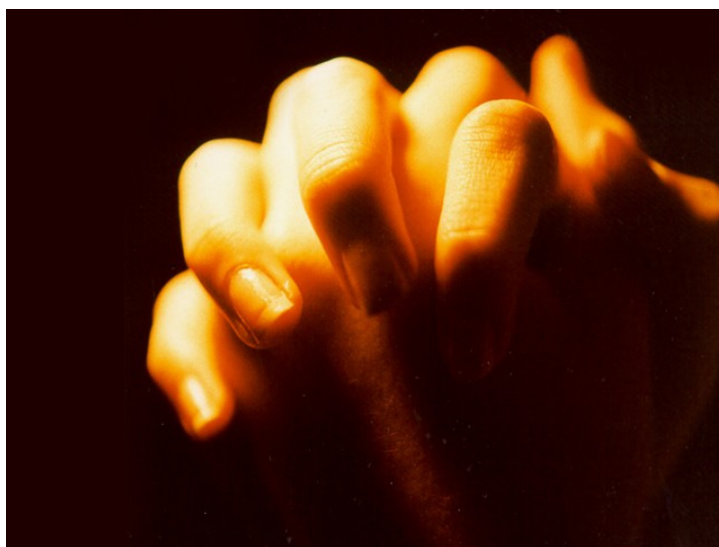
Comunione

Esulteremo per la tua salvezza e gioiremo nel nome del Signore, nostro Dio.

Dopo la Comunione

Signore, questo sacramento della nostra fede compia in noi ciò che esprime e ci ottenga il possesso delle realtà eterne, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

La preghiera: un incontro che salva



In queste ultime domeniche del Tempo Ordinario il Signore ci sta guidando per imparare da Lui cosa significa pregare. Oggi la liturgia della parola ci dona di fare un passo ulteriore per metterci nel "luogo" giusto per rivolgerci a Dio nella nostra preghiera, là dove Dio non può non ascoltare la

nostra supplica. Come ci ricorda già la prima lettura c'è una preghiera che *“attraversa le nubi né si quietava finché non sia arrivata; non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto e abbia reso soddisfazione ai giusti e ristabilito l'equità”*: è la preghiera di coloro che hanno solo in Dio la possibilità di un aiuto. Infatti il povero, la vedova, l'orfano erano categorie di persone che tradizionalmente erano prive di protezione e sostegno, le più indifese e abbandonate, quelle di cui solo Dio si prendeva cura. Quindi chi ha solo Dio a cui rivolgersi è anche colui che Dio sicuramente ascolta.

La parabola che ci racconta Gesù nel Vangelo è narrata *“per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri”*, cioè per permettere a tutti di comprendere da quale posizione rivolgersi a Dio. La giustizia ostentata dal fariseo non è falsa: egli è veramente felice della sua fede, orgoglioso di appartenere al popolo eletto, consapevole che la sua vita viene da Dio e a Lui va restituita nel rendimento di grazie (si dice infatti che egli inizia la sua preghiera dicendo: *“ti ringrazio”*, cioè *“faccio eucarestia”*) e compiendo gesti per Lui (il digiuno, in questo senso, è compiuto per espiare le sue colpe e quelle del popolo di Israele ed essere fatto degno di ricevere la Parola di Dio, la Torah). Questo fariseo si affatica per Dio e tutto questo è vero! Tuttavia la sua preghiera non *“penetra le nubi”* (come dice la prima lettura) perché viene compiuta *“tra sé”* (pregava così *“presso di sé”* come dice meglio il testo greco). Egli si sta presentando a Dio, ma la sua preghiera rimane presso di sé, è forte di ciò di cui la sua religiosità lo fa capace, ma non è esperienza di relazione con un Tu. Come direbbe S. Paolo egli si sta presentando a Dio *“con una sua giustizia derivante dalla legge”* e non *“con quella che deriva dalla fede”* (cfr. Fil 3, 9).

La preghiera scaturisce prima di tutto dalla fede, cioè dall'affidamento incondizionato a Qualcuno da cui solo posso ricevere la vita e senza il quale non posso vivere. Da dove scaturisce la fede del pubblicano?

Il pubblicano era una persona disprezzata per il fatto di essere un pubblico peccatore e lui stesso si considera tale: infatti i suoi gesti dicono che egli si sente oggetto dell'ira di Dio, consapevole di trovarsi in un abisso di colpa tale da non potersi salvare da solo. Egli si pone a distanza, non osa neppure alzare gli occhi al cielo, si batte il petto. Questi atteggiamenti corrispondono esattamente all'atteggiamento che le folle e i conoscenti di Gesù hanno davanti allo *“spettacolo”* della croce: *“tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano **percuotendosi il petto**. Tutti i suoi conoscenti assistevano **da lontano** e così le donne... osservando questi avvenimenti”* (Lc 23, 48-49). Cioè il pubblicano conosce il suo peccato alla luce dell'amore di Dio che si dona sulla croce. Lo spettacolo che dona all'uomo un cuore contrito, consapevole di sé, del proprio peccato e della propria distanza da Dio è solo l'incontro con l'amore del Crocifisso. Il pubblicano si pone a distanza perché davanti all'abisso dell'amore di Dio (che si rivela nel Crocifisso) riconosce la propria lontananza da quell'amore (vede il proprio peccato). Qui il pubblicano riconosce di non possedere nessuna giustizia per sostenere l'amore smisurato di Dio (quella giustizia che il fariseo presumeva di avere).

La preghiera del fariseo deve passare dal confidare nella propria giustizia al confidare in Gesù. Ciò che conta per la nostra supplica è stare davanti all'Oggetto che misura la nostra preghiera: l'Umiliato che rivela tutto l'abisso dell'amore di Dio mette in luce chi siamo davanti a Lui (ci fa conoscere il nostro peccato). Il peccato si scopre veramente solo nel momento in cui incontriamo l'Amore che ci perdona.

La preghiera quindi è l'incontro fra l'Amore di Dio che si dona e l'esperienza della nostra fragilità di fronte a Lui: questo ci fa vivere, questo ci fa consapevoli di essere accolti e ascoltati.